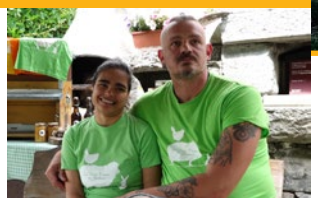
La Petite Ferme du Bonheur

Il semino dell'inclusione

L'intervista



La Petite Ferme du Bonheur è il nome della fattoria inclusiva di Valentina e Alessandro e Francesca che dal 2016 si occupa di incoraggiare l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva. L'azienda agricola è situata nel comune di Doues, un paesino della Valle d'Aosta di circa 500 abitanti, ai piedi della Valpelline, a circa 15 chilometri da Aosta che opera in sinergia con l'associazione ONLUS La Petite Ferme du Bonheur con l'intento di sensibilizzare i bambini all'accoglienza, organizzando attività estive nella natura dove vengono inseriti bambini e ragazzi con disabilità all'interno di piccoli gruppi di coetanei Abbiamo chiesto a Valentina e ad Alessandro di parlarci della loro azienda e del loro progetto di inclusione.

Che cos'è la Petite Ferme du Bonheur? È un'azienda agricola o un progetto di inclusione sociale?

Direi che è entrambe le cose. È un'azienda agricola a tutti gli effetti, di cui Alessandro è titolare, mentre io – Valentina - mi occupo principalmente dell'associazione di promozione sociale. Nel nostro progetto queste due anime collaborano ad un obiettivo comune che riguarda la creazione di opportunità occupazionali per ragazzi con disabilità intellettiva e, parallelamente, attività didattiche sull'agricoltura e sull'inclusione. L'azienda agricola copre una superficie di sei ettari di prato, con un orto didattico e uno sensoriale. Le nostre produzioni comprendono l'allevamento di animali come pecore, capre, asini, bovini, galline e animali da cortile, oltre all'apicoltura. Produciamo uova, carne, miele e grazie al laboratorio di trasformazione anche formaggi.

Quali sono le attività di cui vi occupate?

La nostra attività principale è quella di offrire opportunità lavorative a persone con disabilità intellettiva, consentendo loro di sperimentare competenze in vari settori agricoli e di trasformazione delle materie prime. Nel contesto dell'azienda agricola ci occupiamo di coltivare ortaggi, dell'allevamento e dell'apicoltura. Inoltre, lavoriamo per trasformare le materie prime in prodotti finiti come formaggi, oggetti in feltro e altri prodotti artigianali. Il nostro approccio si basa sulla personalizzazione delle mansioni in base alle capacità delle persone coinvolte, creando così un ambiente inclusivo. La vendita dei nostri prodotti avviene attraverso il punto vendita aziendale, dove offriamo una vasta selezione di prodotti alimentari locali, risultato dei laboratori che svolgiamo. Inoltre, forniamo uova a ristoranti locali nella zona di Aosta. Finora non abbiamo

investito in campagne pubblicitarie; la nostra visibilità si è diffusa principalmente attraverso il passaparola e la fiducia costruita nel corso del tempo.
Parallelamente all'azienda agricola, l'associazione ONLUS "La Petite Ferme du Bonheur" organizza attività per le scuole e un centro estivo, sfruttando la struttura e le competenze dell'azienda agricola. L'associazione si concentra dunque sulla parte didattica, collaborando con scuole, comunità montane, cooperative sociali e altre associazioni ONLUS. Organizziamo attività che coinvolgono i bambini nelle fasi di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, con l'accompagnamento diretto dei ragazzi che lavorano nell'azienda agricola.

Come nasce il vostro progetto?

Il nostro progetto nasce dalla volontà di creare un futuro lavorativo per la nostra sorella minore Francesca che ha una disabilità intellettiva. La nostra famiglia non ha una tradizione agricola, ma abbiamo scelto di adottare l'agricoltura come una nuova strada per dare una opportunità lavorativa a chi, come nostra sorella, non riesce a trovarla con facilità.
L'azienda agricola è stata fondata nel 2016 come ditta individuale, e nello stesso anno è stata costituita anche l'associazione ONLUS. In quel periodo non era ancora stata emanata le legge sull'agricoltura sociale in regione Valle d'Aosta, per questo motivo abbiamo deciso di definirci una "fattoria inclusiva".
La nostra esperienza è iniziata come una risposta alle esigenze di Francesca, ma si è rapidamente evoluta per includere altri giovani. Da subito abbiamo avuto modo di notare le abilità lavorative dei ragazzi, per questo motivo non abbiamo voluto seguire un approccio assistenzialista ma abbiamo deciso di adottare un approccio orientato verso l'autonomia al fine di favorire l'inserimento lavorativo. Abbiamo iniziato a inserire i ragazzi in ogni fase del processo produttivo, adattando le mansioni alle loro capacità. Questo ha portato inizialmente al loro inserimento come tirocinanti per poi arrivare ad una regolare assunzione con un contratto da operai agricoli.

Come è strutturato il lavoro dei ragazzi in azienda?

La struttura del lavoro dei ragazzi in azienda è stata progettata in modo che ognuno riceva responsabilità specifiche che siano in linea con le proprie capacità e preferenze. I ragazzi, dopo un primo periodo di formazione, sono in grado di svolgere le proprie mansioni quotidianamente in maniera autonoma, mantenendo comunque la nostra supervisione costante. Il lavoro si svolge in un clima di collaborazione che è nato spontaneamente tra i ragazzi che si supportano a vicenda nelle attività superando insieme i limiti individuali. Il loro lavoro si svolge dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30. Abbiamo deciso di strutturare le loro giornate lavorative su 3 ore perché risponde meglio alle capacità dei ragazzi così come alle esigenze aziendali. Durante il periodo estivo spesso i ragazzi scelgono di rimanere anche oltre l'orario lavorativo come volontari per supportare le attività del centro estivo.

Con l'assunzione i ragazzi hanno diritto ad un servizio di trasporto gratuito messo a disposizione dalla regione che facilita gli spostamenti e la loro autonomia.

Come si relazionano l'associazione e l'azienda agricola?

Come dicevo prima, sono due componenti interconnesse dello stesso progetto. La loro relazione è sinergica e complementare, ed è solo grazie a questa collaborazione che siamo in grado di offrire contemporaneamente un'opportunità di lavoro e di apprendimento a persone con disabilità e di educare le nuove generazioni all'inclusione.
Possiamo dire che l'azienda agricola sia il cuore operativo che fornisce le infrastrutture e l'esperienza necessarie per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. L'associazione invece si prefigge di diffondere i concetti di inclusione e rispetto della diversità attraverso attività ludiche e educative.

Avete ricevuto finanziamenti e riconoscimenti per le vostre attività sociali?

Per ora non abbiamo ricevuto alcun finanziamento specifico per le nostre attività sociali in agricoltura. Nonostante questo, da qualche anno partecipiamo ad un bando sul tema dell'inclusione promosso dal CSV (Coordinamento Solidarietà Valdostana) e dalla Fondazione Comunitaria, attraverso il quale siamo riusciti a ricevere fondi aggiuntivi per supportare le attività didattiche e sociali dell'associazione.

Un riconoscimento significativo per il nostro impegno sociale è stato l'assegnazione dell'*Oscar Green* di Coldiretti nella categoria "Coltiviamo Solidarietà" nel 2020. Questo premio ci ha riconosciuto come il miglior progetto sociale nel campo agricolo per quell'anno. La visita del Ministro della Disabilità Locatelli alla nostra realtà lo stesso anno è stata un ulteriore riconoscimento dell'importanza delle nostre attività. Stiamo anche esplorando ulteriori opportunità di finanziamento attraverso bandi regionali, come quelli proposti dal GAL (Gruppo di Azione Locale) per le fattorie sociali, con l'obiettivo di continuare a sostenere e ampliare le nostre attività.

Quali sono le vostre prospettive per il futuro?

Il nostro desiderio per il futuro sarebbe quello di aprire un agriturismo e di poter offrire ospitalità. Purtroppo, allo stato attuale è un investimento troppo oneroso che potrebbe andare a discapito della nostra attività sociale. Il giorno il cui questo sarà possibile noi saremo contenti di aprire le porte ad altri ragazzi che potranno venire a lavorare qui con mansioni legate alle attività di ristorazione.

A cura di Patrizia Borsotto e Francesca Moino Ottobre 2023

RETERURALE NAZIONALE 20142020
crea Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE E DELLE FORESTE
UNIONE EUROPEA